

Padoa-Schioppa: «Il risanamento è di marmo»

Il ministro lascia con la benedizione europea sui conti. Ora tocca a Tremonti

di Bianca Di Giovanni / Roma

RISULTATI «Oggi la Commissione europea riconosce che l'aggiustamento dei conti italiani è stato strutturale, una cosa di marmo che nessuno può manipolare». È un Padoa-Schioppa molto soddisfatto quello che parla a Bruxelles accanto al commissario Joaquin Al-

munia. È il giorno del compleanno dell'euro (10 anni della moneta unica), ma soprattutto è il giorno dell'uscita dell'Italia dalla zona di allarme rosso sui conti: finita la procedura d'infrazione. Ma è finito anche il mandato del «risanatore»: il ministro se ne va, quello di ieri a Bruxelles è stato il suo ultimo atto da responsabile dell'Economia. Sulla sua scrivania «non c'è più neanche uno spillo», confessa. Andrà alla Bei (Banca europea degli investimenti)? «Per ora torno in pensione», replica l'ormai ex inquilino di Via Venti Settembre. Allora sarà Almunia ad andarci, insistono i giornalisti. «Mala informacion», risponde il commissario. Giochi chiusi: Almunia resta a Bruxelles, Padoa-Schioppa a casa, Giulio Tremonti pronto a sbarcare in Via Venti Settembre. Con il solito piglio. Risanamento? «Io non sono ancora al governo e tutti dicono che chiudiamo il 2008 al 3% (di deficit sul Pil, ndr). Loro lo dicono, non io», insomma il ministro, che non ci sta a riconoscere quel merito al suo predecessore. Per la verità le stime di Bruxelles per quest'anno indicano un 2,3% di deficit, nonostante la gelata della crescita: meglio di quanto avesse stimato la stessa Ragioneria. Ma il futuro titolare non lo ammette: che prepari un altro show in Tv sul «buco» di bilancio come ha già fatto sette anni fa? Dai ranghi del centrosinistra sono in molti a chiedergli di riconoscere all'avversario questo risultato. Lo fa Giorgio Tonini (Pd), lo chiede Gianni Pittella, presidente Delegazione italiana, Gruppo socialista. Ma dal Pdl nessuna apertura. Per risanare in modo stabile i conti «ci vorrà un po' di tempo», ammette Tremonti, che non parla però dei 10 anni indicati da Padoa-Schioppa. Poi il non-ancora-ministro taglia corto: «Noi

uscite ha avuto abilità politica e buona volontà. Il prossimo Ecofin sarà senza Padoa-Schioppa ma trovo giusto riconoscere il suo ruolo in quello che è stato un compito difficile». Almunia non ha voluto dare indicazioni specifiche al nuovo governo: «Noi facciamo le raccomandazioni ai governi in carica non a quelli futuri». Anche se proprio dai suoi uffici più volte sono giunti inviti a consolidare i risultati raggiunti. Il ministro uscente, dal canto suo, ha ribadito che l'impegno per raggiungere l'equilibrio di bilancio nel 2011 in Italia è «impegnativo» e che «il futuro è sempre a rischio».

Con questo atto si apre la nuova era Tremonti, che appare più «rilassato» rispetto alla legislatura scorsa. In ogni caso il «passo» del nuovo ministro si vedrà subito: a giugno (al massimo luglio) è attesa la presentazione del Dpef con l'indicazione del quadro di politica economica da attuare. Ma già con il primo consiglio dei ministri dovrebbero arrivare i provvedimenti promessi: niente Ici e meno tasse sugli straordinari.

L'addio del risanatore nel giorno in cui cessa l'allarme rosso per i conti pubblici italiani

guardiamo al futuro». Come dire: meglio non parlare di Padoa-Schioppa&Co. Avrà digerito male i riconoscimenti «piovuti» sul governo Prodi dalla capitale europea. «Con Padoa-Schioppa e con il governo Prodi ho lavorato molto bene, anche se talvolta non avevamo le stesse opinioni in materia di politica sui conti pubblici - ha detto Almunia - Il governo



Joaquin Almunia con Tommaso Padoa-Schioppa Foto Epa

MOTO

La Ducati entra nel mercato indiano

Ducati sbarca in India. La società in una conferenza stampa a Nuova Delhi ha ufficializzato il proprio ingresso nel mercato del sub continente asiatico che mai come in questo periodo conferma grandi potenzialità di crescita, soprattutto nel settore motociclistico.

L'apertura della casa motociclistica italiana, campione del mondo MotoGP 2007, verso il mercato indiano è stata annunciata da Gabriele Del Torchio, ad di Ducati Motor. Le grandi opportunità offerte dal mercato e il costruttivo accordo di partnership di lunga durata con Precision Motor India Private Limited, consolidata società indiana - che già rappresentava marchi internazionali di prodotti di alta gamma come Porsche, Audi, Fendi e Dolce&Gabbana - ha spinto i vertici dell'azienda bolognese a intraprendere un rapporto commerciale.

«Siamo fermamente convinti che il mercato indiano sia in forte crescita e per questo di importanza strategica - ha detto Del Torchio -. Faremo del nostro meglio per consolidare la nostra presenza e capitalizzare le numerose opportunità che l'India è in grado di offrire».

Treni e autobus scioperano insieme

Domani stop nazionale di quattro ore a sostegno del rinnovo del contratto

/ Milano

LA PRIMA VOLTA Domani treni e autobus a rischio. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Orsa Trasporti, Faisa e Fast hanno confermato lo sciopero nazionale di 4 ore

delle attività ferroviarie e del trasporto pubblico locale (autobus, tram e metropolitana).

Un fatto «storico» visto che è la prima volta che la protesta coinvolge contemporaneamente tutti i settori del trasporto pubblico.

Lo sciopero è stato infatti indetto a sostegno della vertenza per il nuovo contratto collettivo nazionale della mobilità per tutti gli addetti al trasporto pubblico: locale, ferroviario e dei servizi. Una vertenza che non si sblocca. A tre mesi dall'invio della

piattaforma alle controparti datoriali con richiesta di apertura del confronto e dopo aver esaurito le procedure di raffreddamento, infatti, i sindacati non hanno ricevuto alcuna comunicazione. Ed ora con lo sciopero intendono sollecitare l'avvio immediato della trattativa contrattuale.

Lo sciopero si svolgerà dalle 9 alle 13 nel settore ferroviario e secondo modalità decise in sede locale per il trasporto pubblico locale.

Questi gli orari dello stop in alcune delle principali città: **Roma** dalle 8,30 alle 12,30, **Milano** dalle 8,45 alle 12,45, **Napoli** dalle 9 alle 13, **Torino** dalle 17,45 alle 21,45, **Firenze** dalle 17 alle 21, **Venezia-Mestre** dalle 9 alle 12, **Genova** dalle 9,35 alle 13,35, **Bologna** dalle 12 alle 16, **Palermo** dalle 9,30 alle 13,30, **Cagliari** dalle 9,30

alle 13,30.

In una nota, il gruppo Ferrovie dello Stato «invita i viaggiatori ad informarsi in modo preventivo sui treni nazionali e internazionali di cui è prevista l'effettuazione. Sarà possibile farlo recandosi nei punti informativi e negli uffici di assistenza delle principali stazioni, telefonando al call center di Trenitalia (892021) o consultando il sito internet www.ferroviedellostato.it. Nel corso dello sciopero sarà comunque garantito il collegamento tra Roma Termini e l'aeroporto di Fiumicino, attra-

A tre mesi dall'invio della piattaforma contrattuale i sindacati chiedono l'avvio della trattativa

verso il «Leonardo Express» o il ricorso a servizi autobus sostitutivi. Saranno inoltre assicurati i treni a lunga percorrenza elencati nello specifico quadro dell'Orario Ufficiale e pubblicati anche sul sito di Ferrovie dello Stato». Come di regola, lo sciopero non interesserà le fasce orarie a maggiore mobilità pendolare (dalle 6.00 alle 9.00 e dalle 18.00 alle 21.00) durante le quali i treni circoleranno regolarmente. Trenitalia ricorda, infine, che limitazioni di percorso e cancellazioni di treni saranno possibili anche prima dell'inizio e dopo il termine dello sciopero.

Sempre domani si fermeranno, dalle 12 alle 16, anche i controllori di volo del Centro di Controllo d'Area di Milano che gestiscono il traffico aereo di una vasta regione del centro-nord Italia. L'agitazione è stata proclamata da Cgil, Cisl e Uil a Anpcat, Cila-av, Sacta, Licta e Ugl-t.

FINANZA

Nuove offerte d'acquisto per Tiscali, il titolo sale

Tiscali non ha fissato ufficialmente un termine ultimo, ma entro oggi gli advisor contano di raccogliere il grosso delle offerte non vincolanti e passare poi al loro esame nel fine settimana per arrivare a sottoporle al cda del 12 maggio. In corsa, tra gli altri, ci sarebbe anche Fastweb anche se l'amministratore delegato Stefano Parisi preferisce non commentare e frena dicendo di essere «focalizzati sulla crescita organica». La speculazione a Piazza Affari resta alta e il titolo ieri si è rafforzato chiudendo in rialzo del 3,03% a 2,54 euro. Sul tavolo dei professionisti di Banca Imi e Jp Morgan - sempre stando alle indiscrezioni circolate sul mercato - sarebbero già arrivate otto offerte tra cui quelle di British Telecom e Vodafone, che punterebbero all'intero pacchetto, oltre a quelle di altri operatori sia italiani che esteri (tra cui Carphone), che invece sarebbero interessati solo ad alcune attività.

Gli advisor di Tiscali saranno al lavoro nel week end per esaminare le diverse offerte, identificare gli elementi caratteristici di ognuna e mettere così in grado il board, che si riunirà lunedì mattina per fare il punto, di decidere su quali puntare. Come ha ribadito più volte l'amministratore delegato Mario Rosso, anche il 29 aprile in occasione dell'assemblea degli azionisti, a guidare il processo (e dunque i punti fermi da considerare valutando le diverse offerte) non sono però solo gli aspetti finanziari ma anche le potenzialità industriali dei diversi progetti considerando che Tiscali ha, tra i suoi asset, una rete di proprietà e un elevato know-how.

FIAT POWERTRAIN

Mobilizzazione a Stura contro i turni del sabato

I lavoratori dell'Iveco di Torino sono scesi in sciopero ieri mattina, contro la decisione della Fiat di passare dal 18 maggio ai 17 turni, che comprendono il sabato. La protesta è stata proclamata nell'assemblea in fabbrica, in cui i sindacati hanno spiegato l'iniziativa dell'azienda. Le assemblee proseguiranno anche nei prossimi tre giorni.

Il piano presentato il 15 aprile scorso dall'ex Iveco, oggi Fiat Powertrain Technologies, oltre al passaggio da 15 a 17 turni in alcune aree dello stabilimento, prevede anche investimenti pari a circa 103 milioni di euro, a Torino, entro il 2009. Nello stabilimento Spa-Stura, dove si producono motori medi e pesanti, cambi di velocità, ponti e assali medio-pesanti, ci sarà - secondo l'azienda - una significativa crescita dei volumi: entro il 2010 la produzione annuale passerà, rispetto al 2007, da 165mila a 230mila per i motori, quella dei cambi da 113mila a 124mila, quella dei ponti e degli assali da 264mila a oltre 300mila. Nel corso del 2008 diventerà progressivamente stabile il rapporto di lavoro per circa 300 giovani precari. Per l'avvio dei nuovi turni saranno inseriti nelle aree interessate altri cento giovani.

«Bisogna ascoltare i lavoratori - sottolinea il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - non si può chiedere disponibilità di tempo senza forti e stabili riconoscimenti economici e tutelando i diritti di chi è impossibilitato a lavorare il sabato. In ogni caso la Fiat deve recedere da atti unilaterali e qualunque eventuale decisione deve essere presa con i lavoratori e non contro di loro».

Riello licenzia a Lecco Si produrrà in Polonia

«In 25 anni da sindacalista non mi era mai successo di ricevere un ultimatum di questo tipo: tra venti giorni cassa integrazione, poi i licenziamenti». A parlare è Mario Venini, segretario Fiom-Cgil di Lecco, in merito all'annuncio da parte della Riello della dismissione dello stabilimento produttivo di Lecco.

La misura, presentata con il nuovo piano industriale, riguarda 148 lavoratori su 333. Riello vuole trasferire la produzione delle caldaie in Polonia, dove c'è già uno stabilimento, mentre la parte amministrativa resta sul Lario. «Una scelta non razionale - sostiene il sindacalista - poiché lasciare solo i duecento dipendenti nell'area industriale comporterebbe costi ancora più alti. Oltretutto, in questo modo si predilige una logica basata esclusivamente sulla riduzione del costo del lavoro, che non possiamo accettare. Perché non si affrontano così le difficoltà, soprattutto se dettate in pri-

mo luogo dall'aumento del costo delle materie prime (rame, acciaio e alluminio)». Per il sindacato, quindi, si tratterebbe di una scelta dettata dalle difficoltà finanziarie del gruppo, che ha un altro stabilimento a Morbegno (So) per ora non interessato dai tagli previsti. Anzi nel quale forse si investirebbe ancora. L'azienda, per altro, non ha nascosto che la cassa integrazione sia dettata dal continuo calo delle vendite. Intanto a Lecco i lavoratori scendono in strada: ieri sono andati in corteo dallo stabilimento al palazzo della Provincia, per poi tornare indietro e fermarsi con un presidio davanti le portinerie Riello. Si muove anche il versante istituzionale, con una riunione a cui hanno partecipato oltre al sindaco, Antonio Faggi, i parlamentari Lucia Codurelli (Pd), Lorenzo Bodega (Lega-Pdl) e Michela Brambilla (Pdl). Tutti uniti nel chiedere l'apertura di un tavolo di confronto.



il salvagente

Biberon sospetti, la poppata che preoccupa mezzo mondo

Il Canada bandisce il policarbonato, in Usa è allerta.

Da noi aziende divise. Chi minimizza e chi interviene.

Redditi su Internet

Italia spaccata a metà tra fautori e contrari scopre i nuovi poveri

Scegliere il casco

Dieci integrali testati: come trovare i migliori per resistenza agli urti